

ARTE FARMACEUTICA E FARMACISTI A CITTANOVA D'ISTRIA

DARIO VOJNOVIC, Cittanova
SONIA CAPPELLARI VOJNOVIC
Cittanova

CDU:615(091)(497.13Cittanova)«15/20»
Saggio scientifico originale

La storia della farmacia a Cittanova non è stata sinora affrontata dagli studiosi, nonostante la disponibilità di documenti atti a condurre un'approfondita ricerca sull'argomento.¹ Tali documenti ci hanno permesso di delineare un profilo dell'attività dei farmacisti e di alcuni aspetti e momenti dell'arte farmaceutica a Cittanova dalla fine del XV agli inizi del XX secolo.

Nel corso del XIV secolo Cittanova fu più volte colpita da pestilenze e carestie; fonti del 1321 la descrivono «priva di popolo».² La difficile situazione socio-demografica era aggravata da condizioni di vita e ambientali non igieniche, che perdurarono fino a quando, su esempio della Serenissima, Cittanova organizzò un proprio servizio sanitario.

Delle varie disposizioni dello Statuto comunale (del 1450), atte a tutelare la materia sanitaria, va rilevata la proibizione «sotto severe pene del taglio del bosco Licello, come quello che credevasi impedire che quei vapori [malarici] si espandessero nella città».³ Altro provvedimento, di carattere igienico-sanitario-ecologico, registrato nello Statuto, concerneva la necessità di «netare (...) portar fuori (...) rovine et altre immondizie»⁴ allo scopo di migliorare la salubrità dell'aria.

Alla fine del XV secolo, nelle difficili condizioni sociali e igienico-sanitarie succitate, apparvero le prime strutture sanitario-assistenziali: le *spezierie*.

La più antica testimonianza della presenza di *spezieri* a Cittanova si può attingere da un documento del 1480, reperibile presso l'Archivio vescovile di

¹ Documenti reperibili presso gli Archivi di Stato di Venezia e Trieste, l'Archivio storico di Pisino, nonché l'Archivio parrocchiale e vescovile di Cittanova.

² P. KANDLER, *Notizie Storiche di Montona*, Trieste 1875, p. 141. Cfr. L. PARENTIN, *Cittanova d'Istria*, Collana di studi del centro culturale «G. Rinaldo Carli», Trieste 1974, pp. 89-90; B. SCHIAVUZZI, *Le epidemie di peste bubbonica in Istria*, Pagine Istriane, Capodistria 1912, n. 9-10, pp. 231-232.

³ B. SCHIAVUZZI, *Le istituzioni sanitarie istriane nei tempi passati*, Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria, Parenzo 1892, vol. VIII, fasc. 3-4, pp. 362-363.

⁴ *Ibidem*.

Trieste, relativo alla concessione di «casa e bottega di speziale» ai «cherusici-spezieri e barbieri» *Natale da Parenzo, Propezio Bellebuono e Giacomo Requesta*, che venivano assunti con un contratto quinquennale, rinnovabile annualmente, e uno stipendio di venti ducati annui.⁵ Tuttavia, malgrado questo provvedimento, le condizioni igieniche e sanitarie della città non migliorarono: «data l'insalubrità dell'aria che distrugge la popolazione», nel 1540 il Maggior Consiglio di Cittanova decise di assumere, sotto compenso di 345 ducati annui, il *chirurgo-spezier Giovanni da Rimini*, successivamente riconfermato nel febbraio 1550, con l'obbligo di «cavar denti, sangue, metter ventose, tagliar mali nascenti, gratis e vender droghe a onesta tariffa...».⁶ Dai dati succitati si può supporre che al Maggior Consiglio cittadino spettasse (con delibere a maggioranza di voti) la decisione sia sull'assunzione del medico e dello *speziere* (o di altro salariato) per un anno successivo, che sulla eventuale riconferma. Al medico venne inoltre assegnata l'abitazione per un periodo di 5 anni «più bottega di speziale». L'iniziativa di aprire una *spezieria* fu, probabilmente, bene accettata in quanto si trattava di una struttura indispensabile, per le condizioni di allora, alla cittadinanza.⁷

Nella seconda metà del XVI secolo la situazione socio-sanitaria non registrò mutamenti, vista l'assenza di personale sanitario, come annotava il vescovo Girolamo Vielmi in una supplica del 29 dicembre 1570: «... E gran danno di tutti li poveri terrieri e forestieri che s'infermano il non aver medico, né medicine, né persona che in un bisogno tria lor sangue, perché non tutti hanno il modo di mandar a tor il medico e medicine, o in Capodistria, o in altro luogo, e così molti mujono, che forse non morirebbero, e si diserta la città, però è necessario far provvedere di medico e di barbier, e quando si possi anco di speziale, che sarà opera gratissima a Dio e gran beneficio alla città nostra e territorio...».⁸

Lo speziale era in quell'epoca mezzo mercante e mezzo medico, di regola mal pagato e quindi con scarse risorse economiche. Ciò costituiva senz'altro un fattore negativo per lo sviluppo dell'attività farmaceutica, che non poteva contare su strutture stabili. Va rilevato in questo contesto il caso del *chirurgo-spezier Piero di Caorle*, che nel 1588 abbandonò la cittadina e «la casa e bottega de spezieria e barberia».⁹ Possiamo avanzare due ipotesi a proposito della sua partenza; l'una implicita alle condizioni economico-finanziarie della popolazione che molto spesso non era in grado di pagare le prestazioni dello speziere, l'altra connessa alle sue capacità professionali. Si trattava di un fatto spesso ri-

⁵ Archivio della diocesi vescovile di Trieste, *Libro dei Consigli del Comune di Cittanova* (nel prosieguo AVT-CCC), vol. III (1540-1572), cfr. L. PARENTIN, *op. cit.*, p. 71.

⁶ *Ibidem*.

⁷ AVT-CCC, vol. II, 1588.

⁸ G. F. TOMMASINI, *Dè Commentarj storici-geografici della Provincia dell' Istria*, Archeografo Triestino, 1837, vol. IV, p. 201.

⁹ AVT-CCC, vol. II, 1588.

corrente in quell'epoca in quanto, sia il medico che lo speziale uscivano di sovente dal loro campo di competenza malgrado Venezia avesse emanato precise leggi in merito: «medici non habeant partem in spetiariis neque Spetiaria»; «che alcun medycò non possi aver parte, né compagnia, né intelligenza cò Spezieri, né in le so boteghe».¹⁰

Durante alcuni periodi del XVII secolo Cittanova mancava di un proprio personale sanitario ed era costretta a ricorrere, per la cura degli ammalati, al medico di Buie, dietro compenso di 80 ducati (ricavati da una soprattassa imposta sul vino e sul frumento).¹¹ La situazione appare più grave se si considera che gli effetti delle epidemie di peste e malaria non erano stati del tutto debellati. Va ricordato che l'epidemia del 1630 aveva ridotto notevolmente la popolazione, come annotava il Capitano di Raspo Andrea Contarini nella descrizione delle gravi condizioni di Cittanova: «... un hospital infelicissimo, di melanconia, d'infermità, e morte dominata da un'horrida solitudine».¹²

Verso la metà del Seicento anche il vescovo G.F. Tommasini descrisse la desolante situazione della sua diocesi ed in particolare di Cittanova, sottolineando in special modo lo spopolamento causato dalle precarie condizioni igienico-sanitarie e climatologico-ambientali.¹³ Questi motivi costrinsero i cittanovesi a ricorrere spesso a medici e *spezieri* delle vicine località (Buie, Capodistria). Tale situazione non mutò sino agli inizi del Settecento, quando il flusso migratorio, l'andamento positivo del movimento naturale e l'attenuarsi delle crisi economiche e delle epidemie determinarono una graduale ripresa socio-demografica (vedi il lavoro di M. Budicin pubblicato in questo volume). Di conseguenza migliorarono gradatamente sia le condizioni igienico-sanitarie che le strutture medico-assistenziali. Per il 1731-32, infatti, possiamo documentare l'attività di *Stefano Valeri* da Venezia, che esercitava contemporaneamente l'arte dello *speziere* e quella del *chirurgo*.¹⁴ Dopo la sua morte, avvenuta nel 1742, lo sostituì «sino nell'anno 1743 il chirurgo-spezier di questa città e Territorio il sig. *Antonio Cantoni* con l'onorario solito di 60 ducati annui». Questi esercitò la sua attività fino al 1748, quando venne esonerato dal Magistrato alla Sanità di Venezia per inadempienza. Infatti, in base alla legislazione di allora non potevano essere esercitate contemporaneamente (ed illegalmente) l'attività chirurgica e quella farmaceutica.¹⁵ Con l'esonero del *Cantoni* riaffiorò il

¹⁰ G. B. CAPELLO, *Lessico farmaceutico chimico*, Venezia 1775.

¹¹ L. PARENTIN, *op. cit.*, p. 74.

¹² Archivio di Stato di Venezia (in seguito ASV), *Senato Secreta*, Dispacci Rettori d'Istria, Pinguente 9 XII 1624.

¹³ G. F. TOMMASINI, *op. cit.*, p. 199.

¹⁴ ASV, *Provveditori alla Sanità* (in seguito PS), Elenco degli speziali della provincia d'Istria negli anni 1731-1733, busta 407.

¹⁵ ASV, *Magistrato alla Sanità* (in seguito MS), *Istria e Quarnero* (in seguito IQ), *Lettere al Magistrato* (in seguito LM), Città Nuova 1733-1796, lettera del Consiglio Cittadino al Magistrato alla Sanità di Venezia del 2 giugno 1748; Archivio storico - Pisino (in seguito ASP), *Acta Cancellariae Aemoniae*, 46-A-298 (1743-1745).

problema della mancanza di personale sanitario-farmaceutico (*chirurghi, speciali*). Fu lo stesso podestà di Cittanova Ottavio Balbi ad indirizzare, il 2 giugno 1784, una supplica al Magistrato alla Sanità di Venezia, chiedendo la riammissione in carica del *Cantoni*: «L'impiego di chirurgo per detto posto mancante il Sig. Antonio Cantoni, nativo di Roma, e proveniente dal servizio di chirurgo dalla armata Spagnola (...) e pienissime comandazione di molti medici e chirurghi (...) di riconoscere la di lui abilità ed esperienza (...) non esser esso Cantoni munito della necessaria Patente del Mag. sopra la Sanità della Serenissima nostra Dominante (...) non possa la malicia da pochi impedire al Consiglio la libertà (...) e intanto possa in stazione così pericolosa come da queste continuar all'assistenza degli infermi ...». ¹⁶ Il giorno seguente il suddetto podestà inviò una nuova lettera alle competenti autorità venete per sollecitare la soluzione di questo grave problema che assillava la popolazione di Cittanova: «à conoscere dal Sig. Antonio Cantoni, casualmente tratto dall'Armata Spagnola al Soccorso di questa Città, e sostenuto gloriosamente, in qualità di Chirurgo, e Fisico in mancanza de Professori ... in questa città, e Territorio, come nella Villa di Torre, di Montona e Parenzo ... di Lui Approvazione ... mediante l'implorata grazia in questa città nell'esercizio tanto necessario ...». ¹⁷

A difesa del *Cantoni* intervenne anche il medico-fisico di Pirano che, il 12 giugno 1748, inviò una relazione in merito al succitato Magistrato: «Fò fede io sottoscritto anche con mio giuramento, come havendo più volte conferito in Città Nuova per la Medicatura d'alcuni amalati con la Persona del Sig. Antonio Cantoni, Ch'è in figura di Chirurgo e di Medico, in mancanza di Fisici Professori per lo spatio di cinque anni cui si hà esercitato con applauso comune, è stato da me sempre conosciuto abile in detto esercizio, specialmente (...) di quei cittadini e delle malattie ...». ¹⁸

Nonostante queste suppliche, il *Cantoni* non venne riassunto, cosicché il Consiglio cittadino fu costretto ad assumere un nuovo *chirurgo* (*Icodoro Patuna*). Lo si rileva dalla lettera del suddetto Consiglio indirizzata il 7 aprile 1749 ai Magistrati alla Sanità di Venezia e di Capodistria. ¹⁹ Il *Patuna* rimase in carica fino al maggio del 1753, quando venne sostituito dal chirurgo *Antonio Toniolo o Troilo*: «... approvato in Padova l'anno 1722 e licenziato da questo Magistrato di poter nella Terra di Città Nuova e nel Territorio esercitare (...) ricettando e d'ordinando medicamenti che siano però Semplici lenitivi, mai purganti...». ²⁰ Quest'ultimo fu al servizio della popolazione citanovese fino al

¹⁶ Vedi nota 14.

¹⁷ ASV-PS, lettera del Consiglio Cittadino al Magistrato alla Sanità di Venezia del 3 giugno 1748.

¹⁸ *Ibidem*, lettera di Francesco Greco med. fisico di Pirano al Magistrato alla Sanità di Venezia del 12 giugno 1748.

¹⁹ *Ibidem*, lettera del Consiglio Cittadino al Magistrato alla Sanità di Venezia e Capodistria del 7 aprile 1749.

²⁰ *Ibidem*, lettera del Podestà di Cittanova, F. Contarini, al Provveditore alla Sanità di Venezia del 12 ottobre 1766; ASV-MS-IQ-LM, Citta Nuova 1733-1796, lettera del Podestà al Magistrato alla Sanità di Venezia del 23 maggio 1753.

1766. Nel 1756 egli venne affiancato, per alcuni mesi, da *Antonio Brosio*: «un semplice Chirurgo (...) che provvede alla salute di questi abitanti...».²¹

Per il periodo 1760-1790 ricorderemo i seguenti *chirurghi-speziali*: *Francesco Zorzi* (1768; «esercitando in questa Terra la Professione di Chirurgo ... benemerito esercizio ci hà datta sagi di sufficiente cognizione anco della Medicina pratica»);²² *Carlo Zaghi* (1774);²³ *Antonio Marchetti fu Zuane da Pordenon* (1783).²⁴

Questa breve cronistoria degli *spezieri-chirurghi* dei secoli XV-XVIII mette in rilievo le carenze del servizio farmaceutico e sanitario a Cittanova. I *chirurghi* di regola esercitavano abusivamente anche la professione di farmacisti. Evidentemente i «veri spezieri» (farmacisti) preferivano esercitare la loro professione in altre località istriane, dove potevano guadagnare molto di più.

La diffusione in Istria delle malattie endemiche costrinse le autorità venete provinciali e locali ad intraprendere tutta una serie di provvedimenti per circoscrivere gli effetti letali di queste epidemie. Tra le iniziative di carattere preventivo va annoverata in primo luogo la costituzione dei lazzaretti (o caselli sanitari), destinati al ricovero ed alla cura dei contagiati (in primo luogo marinai provenienti dalle aree di diffusione delle epidemie) e al deposito di mercanzie.

Il casello sanitario di Cittanova venne istituito nel 1626 e dipendeva dal Magistrato alla Sanità di Capodistria, che esercitava su di esso il controllo sanitario e provvedeva al rifornimento di medicinali. Quando nel 1785 si diffuse un'epidemia di dissenteria a bordo della nave «Vittoria», ancorata nel porto Quieto, le strutture del casello di sanità cittadino si dimostrarono insufficienti ad affrontare la situazione di crisi. Per questo motivo il *chirurgo-speziere Carlo Zaghi* fu costretto a chiedere aiuti in medicinali e l'invio di un *chirurgo* aggiuntivo al protomedico provinciale di Capodistria *Ignazio Lotti*. Questi rispose allo *Zaghi* inviando a Cittanova il chirurgo *Gian Battista Battistella*, il quale, il 18 giugno dello stesso anno, faceva sapere al Magistrato alla Sanità di Capodistria di aver ricevuto «in due volte ... dal dr. I. Lotti ... medicinali che debbono servire ad uso degli ammalati trasportati in terra dalla Pubblica Nave Vittoria ancorata nel Porto Quieto...».²⁵

²¹ *Ibidem*, lettera del Consiglio Cittadino al Magistrato alla Sanità di Venezia del 17 agosto 1753.

²² *Ibidem*, lettera del Podestà al Magistrato alla Sanità di Venezia del 17 gennaio 1768.

²³ ASP, *Comune di Cittanova - Općina Novigrad*, n. 9, fol. 12, pp. 21-22, 1774.

²⁴ ASV-MS-IQ-LM, lettera del medico-fisico di Capodistria, Gio. Battista Novello al Magistrato alla Sanità di Venezia del 16 ottobre 1783.

²⁵ ASV-PS, busta 496, lettera di G. Battistella del 18 giugno 1785. Vedi anche la lettera del 3 giugno 1785 inerente il numero di ammalati (ASV-MS-IQ-LM, Cittanova 1733-1796):

«Nota degli ammalati che si ritrovano nel convento dei Padri del terzo ordine di S. Francesco di Città Nova, mozzi, soldati, ufficiali, e bassi ufficiali della Pubblica Nave denominata la Vittoria ancorata nel Porto Quieto.

Per le condizioni farmaceutico-sanitarie del 1785 è interessante segnalare alcuni medicinali che costituivano allora la base terapeutica della prevenzione e delle cure mediche. Da una *Nota di sostanze medicinali* del 13 giugno 1785 (vedi fig. 4)²⁶ possiamo vedere che prevalevano i farmaci d'uso interno, i pur-

Ricevuti nel detto Convento sino al 2 giugno.

Il primo Pilota con febbre reumatica acuta	N. 1
Caporali con febbre calda ossia ardirta	N. 1
Soldati artiglieri con febbre putrida-infiammatoria	N. 1
Detti convalescenti	N. 2
Soldati d'Infanteria con febbre reumatica	N. 4
Detti convalescenti	N. 2
Detti con febbre mista di gastrico e reumatico	N. 16
Marinari con febbre putrida-infiammatoria, che cominciano ad entrare nella declinazione del male	N. 30
Detti con reuma accompagnato da febbre che vanno verso la loro guarigione	N. 10
Detti con febbre putrida, che danno segni di notevole miglioramento	N. 6
Detti convalescenti e quasi ristabiliti in buona salute	N. 14
Mozzi con febbre continua reumatica	N. 1
Detti convalescenti	N. 5
Il fabbro con febbre reumatica	N. 1
Soldati artiglieri con febbre reumatica	N. 1
Marinari con pleuritiche	N. 1
Detti convalescenti	N. 1
Soldati nazionali con febbre infiammatoria	N. 2
Detti de Trabaccolo con febbre reumatica	N. 1

Altri ricevuti oggi 3 agosto nel suddetto luogo.

Soldati oltremarini con febbre infiammatoria	N. 3
Soldati Italiani con febbre reumatica	N. 2
Marinari con febbre reumatica	N. 3

Summa N. 108

Segue l'altrescrita summa N. 108

Altri ricevuti oggi 4 d°

Soldati oltremarini con febbre reumatica acuta	N. 6
Soldati artiglieri con febbre reumatica acuta	N. 3
Marinari con febbre mista di putrido e reumatico	N. 7
Mozzi con febbre reumatica	N. 1

Summa N. 125

Licenziati e rimandati sani alla Nave Vittoria dal suddetto Numero jeri 3. d°

Soldati Italiani	N. 2
Marinari	N. 12

Summa N. 14

Detratto il numero dei licenziati, restano N. 111

Nota degli ammalati, appartenenti alla Nave Pubblica chiamata L'Colo ancorata nel porto Quietto ricevuti jeri 3 d.° nello stesso convento.

Soldati nazionali con febbre reumatica	N. 1
Marinari con pleuritide	N. 1
Detti con febbre reumatica	N. 3

Summa N. 5

Summa degli ammalati esistenti nel predetto Convento in tutti N. 116

Giovanni Battistella destinato alla medica assistenza e cura dei suddetti dalla Carica eccellenza di Capodistria».

²⁶ ASV-PS, buste 494, 496. Cfr. nel *Lessico farmaceutico chimico*, ed. XI, Venezia 1972, le voci:

Addi 18 Giugno 1785 Cittanova.

Ho ricevuto lo sottoscritto in due volte dall'Uomo Sig. S. Ignazio Doti
Protomedico i seguenti medicinali, che debbono servire ad uso degli
ammali trasportati in terra dalla Publ. Nave Vittoria ancorata
nel Porto Quieto. In fede &.

Manna eleta	--	lib. 40	--
Cremore di Tartaro	--	lib. 30	--
Sale d'Inghilterra	--	lib. 15	--
Ossimiele semplice	--	lib. 4	--
Ossimiele Squillico	--	lib. 12	--
Conserva di Rose del Sp. R.	--	lib. 4	--
Chinachina gentile polver. lib.		20	--
Empiastro Vesicatorio	lib.	2	--
Spirito di Vitriolo dolce	lib.	2	--

Giovanni Battista per pub. Commis.
destinato alla cura dei med. am-
mali.

Fig. 1 - Dotazione della farmacia di bordo della «Pubblica Nave Vittoria» ancorata nel Porto Quieto, 18 giugno 1785 (Archivio di Stato di Venezia, *Provveditori alla Sanità*, b. 494).

ganti (*Manna*, *Cremor di Tartaro*, *Sale d'Inghilterra*, *Conserva di Rose*, *Cassia in Canna*) i cerotti e gli unguenti che, secondo le conoscenze del tempo, erano indicati per la suppurazione dei bubboni (*Cerotto diacquilon con gomma*) e per la medicazione delle piaghe infette (*Spirito di Vitriolo dolce*, *Digestivo rosato*).

Agli inizi dell'Ottocento le condizioni economiche e sanitarie peggiorarono notevolmente ed il 1817 costituì per Cittanova ed il suo distretto «l'anno della fame e delle malattie. La siccità aveva portato via i raccolti e il tifo aveva

«Conserva di rose: rose cannini fresche, zucchero fino. Dose da un'oncia a due. Purga il ventre benissimo ma eccita alcuna volta dolori gravissimi.

Ossimiele semplice: miele eletto, acqua fontana, aceto buono. Dose da un'oncia a tre. Conviene nelle febbri croniche preso ogni mattina, incidendo gli umori viscosi e disponendovi alla purgazione.

Digestivo rosato: olio rosato, cera gialla, trementina. Digerisce i tumori suppurati e modifica le piaghe putride.

Ossimiele Squillico: è molto a proposito usato per assottigliare gli umori viscosi, particolarmente nè vecchi unito con due terzi di miele: è utilissimo nelle affezioni asmatiche umide, agevolando lo sputo».

Nota dei Medicinali occorrenti per gli ospitali pratici, e
 militavi alle Rive del Porto Lucreto
 Cremor di Tartaro libbre XX
 Manna lb X.
 Mascoviteo mezza libbra.
 Cassia in Cana due libbre.
 Digestivo rosato una libbra -
 Cerotto d'achilon con gomma una libbra.

Tutti protomedici

Restano restano di questi medicinali fu lasciato al
 Centro di Carlo Zaghi che restò all'assistenza negli ultimi
 annati l'800 la partenza della grande vittoria

Foglio delle medicinali spazzate, e comprate nella
 Bottega del Spedale Ricco Bruci, dove si quando questi
 da furono consegnati all'Art. finissero Bassivella come
 rileggi da una licenza -

Oxim. singl.	4	39
Oxim. spul	1. 3	22. 6
Crem. Tart. sup. pul.	20	284.
Mas. Calab. al.	10	137.
Plac. Dig. Fr.	2	48.
Copia Symp.	2	21. 12
Ung. Dig. Dig.	1	14. 8
Cera Nac. con fun.	1	19. 4
		<u>585. 10</u>

Fig. 2-3 - Medicinali consegnati dal protomedico Ignazio Lotti al chirurgo Carlo Zaghi (Archivio di Stato di Venezia; *Provveditori alla Sanità*, b. 496).

L^o M^o Anno Domini 1785 il 13 Giugno Capod'Istria
 Nota Di Somme Medunali Somministrata
 expedite all' uso degli Infermi della Pubblica
 Nave Vittoria La Vittoria ed altre in Porto
 Questo per ordine di Sua Eccellenza Sig. Nicolo
 Spinus Sovesto Capitanio e Giudice Delegato, e
 Ricercate dal Cuore Pastorella
 1^o Man. elec. Calab. d. XL a Cariffa L 5:20.
 2^o Sal. Angli. Cal. d. XL
 3^o Crem. Part. el. pul. d. XXX - - - - - L 150:
 4^o Oxim. Simul. d. VIII - - - - - L 420:
 5^o Oxim. Squid. d. IV - - - - - " 78:-
 6^o Om. Rox. Rotan. d. IV - - - - - " 518:-
 7^o Ricercate dal Sig. Brato medico Cont. L 330:
 8^o Chin. Chin. ellip. pul. d. XX
 9^o Spiv. Calcanth. d. IV - - - - - L 1080:
 10^o Emul. vesicior. d. IV - - - - - L 1151:
 11^o Crem. Part. var. pul. d. XX - - - - - L 72:
 12^o Man. Calab. ell. d. X - - - - - L 284:-
 13^o Elec. diasc. Fr. d. IV - - - - - L 137:-
 14^o Capiv. Sustule. d. I - - - - - " 48:-
 15^o Ung. Digest. Rog. d. I - - - - - L 25:12.
 16^o Cont. Diach. cu. Gum. d. I - - - - - " 14: 8.
 Suma a Cariffa S. C. L 19: 4
 17^o 13 Giugno 1785 Eborati per aver
 mandato un espresso con Cavallo L 12
 18^o d. per aver mandato altro espresso
 e borsai lire otto dolo " 8
 19^o d. per aver mandato altro espresso
 contra lire nove dolo " 9
 per sette espressi contra L 28
 Pietro Bratti Spete
 all' Angolo

Fig. 4 - Medicinali spediti a Cittanova dallo speziale Pietro Bratti «all'uso degli infermi della Pubblica Nave Vittoria», 13 giugno 1785 (Archivio di Stato di Venezia, Provveditori alla Sanità, b. 494).



Fig. 5 - Insegna della farmacia di Cittanova «All'Esculapio» in una ricostruzione (acquarello su carta, cm. 20x30).

triplicato il tasso di mortalità».²⁷ Il compito di arginare la vampata tifoide spettò allora allo *speziale Alessandro Beltramini* (diplomatosi a Padova e succeduto a *Carlo Zaghi*), la cui attività è documentata anche da tutta una serie di ricette emesse negli anni 1815-1820.²⁸

Dalle notizie attinte alle fonti d'archivio si può desumere che dal 1820 al 1857 Cittanova fu priva di farmacia.²⁹ Probabilmente in questo arco di tempo operò nella cittadina qualche *speziale ambulante*.

Nel dicembre del 1857 venne aperta la farmacia «All'Esculapio» (fig. 5), gestita per alcuni anni da *Giovanni Rainis*.³⁰ Dopo la sua morte Cittanova rimase nuovamente senza farmacia, cosicché la popolazione fu costretta a ricorrere a medici e *spezieri* abusivi. *Don Luigi Paludi*, amministratore dei frati benedett-

²⁷ L. PARENTIN, *op. cit.*, p. 98. Cfr. pure il lavoro di M. BERTOŠA pubblicato in questo volume degli Atti.

²⁸ Archivio storico di Trieste (nel prosieguo AST), *Governo del Litorale (1814-1850)*, busta 531.

²⁹ Archivio storico di Fiume, *Gremio farmaceutico dell'Istria*, busta 6, fasc. III (1820-1824) e busta 7.

³⁰ AST, *Luogotenenza del Litorale 1850-1918* (nel prosieguo LL), *Atti Generali (1906-1918)*, busta 325, Lettera del Capitanato di Parenzo al Giudizio distrettuale di Buie del 30 I 1873; cfr. *Ordine dei farmacisti della Provincia d'Istria*, Elenco delle farmacie dell'Istria, Prot. n. 223/46, Pola 1926.



Fig. 6 - Veduta dell'attuale Via Onorio Padovan e dello stabile (indicato dalla freccia) in cui era sita nell'anno 1913 la farmacia «Mizzan».

tini di Daila, venne condannato dalla I.R. Pretura di Buie per aver tenuto un armadio farmaceutico senza esserne autorizzato.³¹

La critica situazione venutasi così a creare spinse il podestà cittanovese De Filippini a chiedere al Capitano provinciale di poter autorizzare l'Assemblea comunale «all'apertura della farmacia in Cittanova mediante la pubblicazione di un concorso con l'offerta ai concorrenti di un indennizzo per facilitare il conseguimento dello scopo desiderato».³²

Nel gennaio del 1873 la vedova *Rainis* riaprì la farmacia senza il necessario permesso. Il Podestà, informando del fatto il Capitanato provinciale, lo giusti-

³¹ AST-LL, *Atti Generali (1906-1918)*, busta 129; cfr. su questo argomento G. MAGGIONI, *Le farmacie dei monasteri di Padova e del territorio con particolare riguardo alle spezierie dei benedettini*, *Il Farmacista*, A. VI, n. 9-10, 1952.

³² AST-LL (1850-1918), busta 325, lettera del Podestà di Cittanova al Capitanato distrettuale di Parenzo dell'11/1/1873.



Fig. 7 - Carlo Mizzan, proprietario della farmacia «Mizzan» dal 1913 al 1918 (?).

ficava adducendo «l'impossibilità della proprietaria di trovare un acquirente disposto ad acquistarla con denaro». Nella questione intervenne pure la Luogotenenza del Litorale, che propose alle autorità locali di trovare un provvisore o un acquirente;³³ nel 1873-74 la vedova *Rainis* appaltò la farmacia «All'Esculapio» al farmacista *Tamburlini*. In seguito la farmacia fu presa in gestione dalla famiglia *Morpurgo* di Parenzo, che nel marzo del 1890 nominò provvisore il farmacista *Edoardo Antolovitz*, laureatosi all'Università di Vienna.³⁴ Questi la gestì fino al marzo del 1894, quando la vedova *Morpurgo* nominò un nuovo provvisore, il farmacista *Ettore Bradamante*, che la diresse fino al marzo del 1899 (quando si trasferì a Rovigno, dove comprò la farmacia «Federico Spongia»). *E. Bradamante*, nato a Parenzo, iscritto al Gremio Farmaceutico Istriano, si era laureato a Graz nel 1889; lavorò nelle farmacie «Vidali» di Parenzo, «Tamburlini» di Cittanova, «Retti» di Dignano, «Picciola e G. de Leitenberg» e «Udovicich» di Trieste.³⁵

³³ *Ibidem*.

³⁴ *Ibidem*, *Atti Generali (1850-1906)*, busta 599.

³⁵ *Ibidem*, busta 599; cfr. il *Giornale di Farmacia*, A. I, vol. I, 1896, p. 287.

Agli inizi del XX secolo la farmacia di Cittanova venne gestita da *Antonio Castro* (dal 1904)³⁶ e da *Carlo Mizzan* (dal 1913).³⁷

Quanto esposto nel nostro lavoro rappresenta naturalmente solo un segmento della storia dell'arte farmaceutica istriana, che spesso fu presa di mira dalla stessa popolazione con canzoni satiriche, come annotò Francesco Babudri nelle «Rime e Ritmi del popolo istriano»:

«El spezier che'l fa medicine
de tanti maladi el xe la rovina.
El fa medicine per darghe conforto
ma le ghe resta nel corpo,
e no i pol più cagar.
Cussio i pazienti
i sta mejo senza medicamenti».³⁸

³⁶ *Giornale di Farmacia*, A. V, vol. V, 1900, p. 188.

³⁷ *Ibidem*, A. I, vol. I, 1896, p. 158; cfr. pure il *Registro di Stato d'anime della parrocchia di S. Pelagio Martire in Cittanova d'Istria*, vol. VIII, p. 219.

³⁸ F. BABUDRI, *Rime e Ritmi del Popolo Istriano*, Pagine Istriane, A. IV, n. 9, Capodistria 1906.